

## Elio... Assisi!

Talvolta capita, quando si fotografa, di non rendersi conto di quanta e quale importanza potranno poi avere nel tempo determinate immagini e di quanti ricordi potranno suscitare in tante persone legate agli eventi e alle persone ripresi. Essere stato presente in determinati luoghi e momenti a scattare fotografie penso che nel mio caso, oltre all'occasione e alla fortuna, abbia giocato molto la Provvidenza. Ora, a oltre cinquant'anni di distanza, mi sento preso nel ricordare quei momenti ricchi di gioia e di dono. Assisi è stato per me un luogo speciale di incontri e di crescita.

Fu proprio in questa città che vidi per la prima volta, e molto al volo, don Giussani.

Nel 1957 iniziai a frequentare la Pro Civitate Christiana di Assisi: luogo di convegni e conferenze di cultura e di arte, anche per giovani. Con la frequentazione crebbero l'amicizia e la stima con diversi volontari della PCC e io mi ritrovai a eseguire servizi fotografici per la loro rivista "La Rocca" e a documentare le opere d'arte della loro galleria. Nel 1959 conobbi William Congdon, di cui documentai il battesimo di conversione, oltre alle opere per il suo libro *Nel mio disco d'oro*. In quel periodo divenni pure amico di Paolo Mangini e fu proprio tramite lui che incontrai don Giussani e Gioventù Studentesca.

Nel 1962 GS organizzò una mia mostra fotografica dal titolo *Il silenzio* presso la Biblioteca Comunale di Milano (3 dicembre 1962), seguita poi da un'altra intitolata *Nuovo paese dell'uomo* (3 marzo 1963) al Centro Culturale Ricerca di Sesto San Giovanni e infine da quella più prestigiosa, *La Bassa*, all'Ambrosianeum, inaugurata dal cardinale Montini il 2 giugno 1963.

Ricordo don Giussani tutto preso, attento e – oserei dire –

orgoglioso di poter presentare al suo cardinale l'impegno dei suoi giovani nella caritativa alla Bassa.

Ricordo di aver scattato quelle fotografie in diverse domeniche, all'inizio del 1962. Tali immagini documentano già quello che poi io stesso avrei scoperto su GS e su ciò che don Gius sapeva insegnare con la sua passione: amare gli altri perché ci sono. A distanza di decine di anni mi trovo così a ringraziare ancora l'amico Paolo Mangini per avermi suggerito di riprendere quei giovani mentre cercavano di condividere le loro ore di vacanza domenicale con i ragazzi di un ambiente più povero del loro.

Fortunatamente la documentazione fotografica riesce ancora a trasmettere, oltre alla verità dei fatti, il senso di gioia e di serenità che lì si respirava. Una serenità illuminante, la stessa che viveva in don Gius. Ogni suo incontro e intervento erano un continuo insegnamento, un aiuto a crescere nella fede. Era avvincente; non lasciava mai indifferenti; era, ripeto, illuminante!

Ricordo in modo particolare, a Varigotti, il *Raggio alla Torre*: gli interventi di don Gius e l'ambiente così forte e pieno di fascino erano un tutt'uno che penetrava il cuore di noi giovani presenti. Quella foto del Raggio nel cerchio della torre, pieno di giovani in ascolto, e dell'infinito, presente con il vasto mare e il cielo, è un documento che resterà nel tempo e nella storia di GS.

Così anche i vari incontri estivi a Subiaco, all'eremo del beato Lorenzo. Ricordo un fatto molto significativo, per me.

Un giorno don Gius arrivò molto triste e silenzioso da Roma: gli era stato comunicato di sciogliere GS e, mentre lo diceva ad alcuni di noi, io ebbi il coraggio – o meglio l'impertinenza – di chiedergli se non avesse reagito a quella disposizione venuta dall'alto. Lui non disse una parola, restò molto pensoso

e silenzioso anche con gli altri seduti attorno al tavolo. Compresi dopo, col tempo, come l'obbedienza verso i superiori fosse per lui un valore da praticare e insegnare. Ma ricordo pure come partecipava ai momenti di allegria, di vera gioia, come alla festa organizzata da GS a Milano e poi continuata a Linate per la partenza di Pigi Bernareggi per il Brasile. Una partecipazione all'allegria schietta, calorosa, anche fragorosa, che ho avuto la fortuna di cogliere e fissare nel suo ampio sorriso.

I miei incontri con don Gius, anche se brevi, anche se fatti di poche parole, sono stati intensi, pieni di scambievolmente fiducia. Durante il ritorno da Linate a Milano, dopo la partenza di Pigi, mi trovai seduto accanto a lui nel pullman.

Notai che il suo sguardo si perdeva lontano lontano e non osai proprio disturbarlo in quel suo assorto meditare.

Dell'ultimo incontro a Milano, in occasione dell'esposizione di Bill – 27 novembre 1992 a Palazzo Reale – ricordo che, appena entrato alla mostra, vedendomi, mi salutò con un abbraccio e con le parole, quasi sussurrate: "Elio... Assisi".

Poi don Gius fu sommerso da altri saluti, incontri, presentazioni importanti, mentre io dovevo documentare... e non ci fu modo di poter parlare ancora con lui e dirsi altro. Quelle parole mi risuonano ancora nelle orecchie: "Elio... Assisi". È un ricordo forte, pieno della sua voce, del timbro caratteristico, tutto suo; mi pare quasi sia presente anche ora mentre ripete: "Elio... Assisi", e mi lascia tanta serenità.

*Elio Ciol*

Elio Ciol inizia a lavorare giovanissimo nel laboratorio fotografico del padre elaborando ben presto un proprio stile

personale. Le sue opere sono state esposte nelle più importanti gallerie d'arte in tutto il mondo.